

realizzata in opera poligonale<sup>85</sup> che, cingendo l'abitato, delimita una vasta area di difesa inglobando, attraverso lunghe mura di collegamento, l'acropoli<sup>86</sup> fortificata alla sommità del massiccio. Rafforzamenti che trovano motivazione nei ripetuti tentativi di ribellione da parte di *Circeii* contro Roma<sup>87</sup>, quando nel 385-384 a.C. dapprima si unì con le città volsche poi successivamente con quelle della lega latina, guidata dal pretore circeiense *L. Numisio*<sup>88</sup>.

Ciò nonostante, è probabile che dal 338 a.C. seguì un periodo di assoluta fedeltà poiché le fonti tacciono sulle vicende relative alla colonia e l'ortogonale assetto urbanistico non mostra mutamenti sostanziali rispetto al passato.

*Circeii* mantenne dunque quelle caratteristiche proprie degli avamposti militari, legate alla necessità di fornire truppe in caso di pericolo, senza essere soggetti ai doveri civici dei cittadini romani, e a coltivare il suo vasto *ager* che doveva aggirarsi a circa cento chilometri quadrati<sup>89</sup>. Della cittadella si torna a parlare soltanto nel 209 a.C. quando compare tra le dodici colonie che si rifiutò di fornire truppe a Roma contro Annibale<sup>90</sup> e quando nel 198 a. C si rese protagonista di un ulteriore ribellione<sup>91</sup>.

---

<sup>85</sup> LUGLI 1928, p. 1-2.

IDEM, *La tecnica edilizia romana, con particolare riguardo a Roma e Lazio*, Roma 1957, pp. 22-28, 41-42.

IDEM, *Le fortificazioni delle antiche città d'Italia*, Roma 1947, p. 300.

J.P. Adam, *L'arte di costruire presso i romani, materiali e tecniche*, Milano 19964, pp. 111-113.

C. F. Giuliani, *Edilizia nell'antichità*, Roma 1990, p. 182.

<sup>86</sup> ASHBY 1905, p.173 e ss.; LUGLI 1928, pp. 17-21.

<sup>87</sup> Liv., *Ab urbe*, VI, 12,6 ; 13, 8 ; 17, 7; 21, 2.

<sup>88</sup> IDEM, VIII, 3,9.

<sup>89</sup> LUGLI 1928, p.VIII.

<sup>90</sup> Liv., *Ab urbe*, XXVII, 9, 7 ; XXIX, 15, 5.

<sup>91</sup> IDEM, XXXII, 26,4-8.